

L'INTERVISTA RICKIE LEE JONES / MUSICISTA

«New York mi onora e riconosce il valore di noi artiste donne»

IL FESTIVAL ESTIVO DEL LINCOLN CENTER DEDICA UN CONVEGNO AL SUO ALBUM "PIRATES", SUONATO DAL VIVO

Eleonora Bagarotti

● Sdraiata sul cofano di una vecchia automobile americana mentre Tom Waits, all'epoca suo fidanzato, le si struscia sopra sotto le luci al neon di una vetrina. Eppure tutto risulta offuscato e romantico (parliamo della copertina di "Blue Valentine"), come in un quadro di Edward Hopper.

Oppure con quell'aria malinconica e sfottente, sotto un berretto alla francese mentre fuma un sigarino, sulla copertina del suo primo e omonimo disco (che brilla di una devastante freschezza), quello che si apre con "Chuck E. 's in Love".

Rickie Lee Jones si dichiara stufo dei cliché e dell'immagine che, per tantissimo tempo, le è rimasta cucita addosso. Però ha sempre lo sguardo guizzante e la sua storia musicale, non sempre accolta con la dovuta attenzione, parla da sé. E probabilmente, lei ha un po' ragione. Un bel po'.

Per le ragazze come me, scoprire le sonorità, ma soprattutto le parole dei suoi album, significava rispecchiarsi completamente con il primo desiderio adolescenziale - quello che poi rimase anche l'ultimo: spo-

starsi in una grande metropoli, conoscere artisti e iniziare a scrivere i propri pensieri. Insomma, Rickie Lee Jones un pochino l'orientamento a noi ragazze lo ha cambiato. E quest'anno, giustamente, New York l'ha incoronata Regina del bellissimo festival estivo al Lincoln Center. Per lei, che di recente si è lamentata del fatto che un'artista donna, dopo una certa età, se accetta di invecchiare naturalmente viene boicottata («come se tutte dovessimo riempirci di plastica... col cavolo!», sbotta) è stata organizzata una discussione che ha coinvolto alcuni tra i massimi critici ed intellettuali. Il risultato è che il suo album "Pirates" è stato eletto tra i più significativi realizzati da un'artista donna. E così, Rickie Lee è stata "costretta" a riproporlo interamente live, in una serata «sotto un tramonto arancione e porpora, in una città che amo, con musicisti nuovi. Elettrizzata e curiosa». La avviciniamo al soundcheck e ci stupisce presentandosi con i capelli grigi e viola. Lei, che da sempre porta una zazzera bionda spettinata dal vento. «E' un esperimento della parrucchiera dietro le quinte - precisa -. Del resto, siamo nella Big Apple».

Rickie Lee, a prescindere dal valore artistico di "Pirates", cosa significa questo riconoscimento di un'istituzione come il Lincoln Center per te?

«E' qualcosa che mi rende molto orgogliosa, lo ammetto. Sembra che le canzoni di "Pirates" rivivano, nel tempo, in tutta la loro poetica. Ho anche l'impressione, a giudicare dalla round table dell'altra sera, che certi miei lavori nel tempo assumano un significato forte, più ampio e potente. Questo è molto importante perché è quello che qualunque songwriter desidera maggiormente».

Questa sera, dopo di te sul palco saliranno Ronnie Spector, Nona Hendryx e in cartellone spiccano Dionne Warwick e Bonnie Raitt, tra le tante donne protagoniste di questo festival. Cosa pensi di questa attenzione incentrata sui 150 album di artiste femminili?

«E' il segnale di quanto New York sia, ancora una volta, una città che non solo guarda avanti, ma che si trova già avanti. Mi sono spesso battuta, a modo mio, magari solo parlando nelle interviste, contro il maschilismo che esiste nel nostro ambiente musicale. A volte, a partire da chi ti



Rickie Lee Jones durante il suo concerto al Lincoln Center di New York

produce. Credo sia molto significativa questa rassegna perché il peso creativo di certi lavori, scritti e realizzati da donne, è in grado di pareggiare - e, talvolta, superare - quelli realizzati da artisti uomini. Sembra di parlare nella Preistoria, è quasi ironico, vero?»

Torniamo a "Pirates": si è svolta una giornata di studi sul tuo album, ora vorrei che fossi tu a parlarne e a tracciare una riga.

«Ero reduce dal successo del mio primo album, ma anche da una brutta delusione sentimentale (la storia con Tom Waits, in precedenti interviste definito da Rickie Lee «un musicista di grande talento, ma in cerca di una che stesse in casa a prendersi cura di lui»), quindi "Pi-

rates" è nato da un senso di spaesamento e ricerca creativa. Sì, all'epoca ero effettivamente stravagante, anche artisticamente. Eppure, nel mio ultimo album "The Other Side Of Desire", c'è un po' lo stesso spirito. Credo siano due lavori speculari, i più "vicini" rispetto a tutti i miei dischi».

So che farai molte date live. Anni fa, venisti anche in Italia, praticamente vicino a casa mia, al Fillmore di Cortemaggiore, un paesino del nord.

«(Sorride) Non ricordo, ma è curioso che tu sia qui stasera. Mi piacerebbe tornare in Italia. Questa tournée è davvero una delle esperienze più belle che abbia vissuto negli ultimi anni: la risposta del pubblico, l'energia che vibra tra me e gli altri

musicisti, un nuovo modo di interpretare e concepire le canzoni e di proporre nuovo materiale. E' un bel momento, non penso proprio di fermarmi».

Stai componendo nuovi brani?

«Sì. Mi sveglio, mi alzo e compongo. Oppure compongo mentre canticchio, sotto l'ombrello».

Non si fermerà di certo, Rickie Lee Jones. Lo si coglie dai sussulti del pubblico mentre lei canta brani come "Living It Up", "A Lucky Guy", "We Belong Together", "Skeletons". E come, infine, allontanandosi da pianoforte e chitarra, si metta a ballare lungo tutto il palco.

Delle mille luci di New York, questa notte la più brillante si chiama Rickie Lee.

«I giovani mi riscoprono, sono un vecchio saggio»

Nick Lowe, l'ex capitano della new wave, canta tutti i suoi successi e fa il botto

NEW YORK

● Il Lincoln Center "Out of Doors" festival, quest'anno incentrato sul femminile, ha però fatto qualche eccezione (poche). Una, però, possedeva un consistente significato. Lui si chiama Nick Lowe ed è un signore alto, dal passo elegante e dai capelli candidi. Due occhiali neri e spesso, che sembrano rubati dal taschino del vecchio amico dei tempi della Stiff Records, Elvis Costello, incorniciano occhi talmente az-

zurri e limpidi che ti ci potresti tuffare.

E' simpatico e sorridente, Nick Lowe. Del resto, sta vivendo - come confessa lui stesso mentre lo salutiamo dietro le quinte - «una fase artistica fortunata» in cui «suonare in giro, anche in spazi non molto grandi, e poter scambiare quattro chiacchiere con tante persone» diventa un riconoscimento importante. Ma c'è di più: «Suscito interesse in un pubblico giovane, i ragazzi vengono ad ascoltarmi e vogliono sapere tante cose sulle canzoni e sulle produzioni. Forse sono diventato un vecchio maestro - scherza - ma se è così, non mi dispiace affatto». Lowe ha portato al Damrosch Park

Bandshell una tappa della tournée che sta portando in giro per l'America con il gruppo The Straitjackets. La serata s'intitola "Rock'n'Roll Revue" ed è tutto un programma.

Per chi non lo sapesse (ma sarebbe un po' grave), Nick è stato, indiscutibilmente, il "capitano" della new wave inglese. Cantautore, produttore e interprete, tutto ebbe inizio dall'amore per i Beatles - condiviso, e per questo motivo si incrociano una sera dopo una performance, anche da Elvis Costello, guarda caso a Liverpool.

Poi via... essendo costrette a un'accelerazione ad effetto in queste poche righe, dentro allo show-business più "underground", ad agitare



Nick Lowe: una delle performance più "stilose" del 2017

una nuova generazione di teenager portando il pub-rock fuori dai locali fumosi.

«Fu un momento magico, di cui conservo solo bei ricordi, anche se lo percepisco distante e oggi la new wave mi sembra qualcosa di datato» dice lui, che dopo una fase down (a differenza di Costello, che ha sempre volato altissimo) ha colto appieno il significato del tempo che passa e non lo ha rifiutato. «L'ho accolto come qualcosa di vero e si continua ad essere artisti con dignità solo così».

Lo scrivo: la performance di Nick Lowe è stata una delle migliori alle quali ho assistito dall'inizio dell'anno (e ne ho già viste parecchie). Lui ha ripercorso tutti (proprio tutti) i suoi più grandi successi, con stile perfetto, voce ispirata, chitarra risoluta.

Sì, Londra continua ad insegnare moltissime cose. **Bag**

Bonnie Raitt, la spina e la rosa unite da un voce che gronda passione

Gran finale con la blues singer in una danza tra country, folk e rock

NEW YORK

● Una criniera di capelli rossi che le cascano tutt'attorno e si muovono ogni volta che tira un po' d'aria. Una bellissima faccia squadrata, capace di forti espressività e con uno

sguardo magnetico, che però improvvisamente ti spiazzava con un sorriso abbozzato e dolcissimo. Braccia vigorose, fianchi che ondeggiano stretti dentro ai jeans e agli stivali che sono un po' la sua coperta di Linus. Il blu della camicia e il fuoco dei capelli. Ma soprattutto, le fiamme di una voce che ti incanta come un suonatore di flauto rende mansueti i suoi serpenti. Ladies and Gentlemen, questa è (in

parole povere, ancora e sempre anzi meglio) Bonnie Raitt.

A lei il compito di chiudere il ventaglio di serate sulla piazza del Lincoln Center, inaugurato da Rickie Lee Jones e che ha accolto tantissimi altri artisti. Per Bonnie, una coda di persona si è messa in fila sin dal primo pomeriggio lungo l'Amsterdam Avenue, quindi facendo il giro di un intero isolato. Qualcuno che conosco si è portata dietro la valigia perché



Una straordinaria Bonnie Raitt ha chiuso il festival al Lincoln Center

poi c'era un aereo da prendere, ma Bonnie Raitt non si poteva perdere. E infatti, valeva tutto. Da "Unintended consequence of Love" (quanto ha ragione!) a "Need you tonight", da "Nick of time" a "Crazy love". Un'ora non basta a Bonnie, ma soprattutto al pubblico. Straborda e non solo: regala quattro bis.

E' roca, ruvida, sincera. Mai mansuetta. Inavvicinabile, gli scatti dell'iPhone sono rari e proibiti - ma le si perdona il divieto. Perché Bonnie è una pantera del suono, capace di aggredire e di piangere leccandosi le ferite. Fissa gli spettatori, ferma come un colosso di rose. Morde la Grande Mela con Don Bryant, il giorno dopo, raggiungerà sul palco James Taylor. Che altro scrivere... **EB**